

UGO FOSCOLO

Le donne italiane

a cura di Andrea Pellegrini

testo in lingua inglese e italiana
e con uno studio sull'autore

Occhio di buca

 EDIZIONI
HELICON

In copertina disegno di
Carmelo De Luca

© Copyright
Stampato in Italia / Printed in Italy
Tutti i diritti riservati

Edizioni Helicon s.a.s.
Sede legale: Via Monte Cervino, 25 - 52100 Arezzo
Sede operativa: Via Roma, 172 - 52014 Poppi (Ar)
Tel. / Fax 0575 520496
www.edizionihelicon.it
edizionihelicon@gmail.com

ISBN 978-88-6466-665-5
(Occhio di bue; 8)

Avvertenze al testo

Il testo di *The women of Italy*, di seguito riprodotto, è stato ripreso da U. Foscolo, *Scritti vari di critica storica e letteraria* (1817-1827), a cura di U. Limentani, con la collaborazione di J. M. Lindon, Edizione nazionale delle opere di Ugo Foscolo, vol. XII, Felice Le Monnier, Firenze 1978, pp. 417-467, agli apparati del quale si rimanda per tutti gli eventuali problemi filologici. Il testo in lingua inglese non figura in forma originale fra le carte labroniche che raccolgono i manoscritti dell'autore, dove si possono rintracciare soltanto i fogli di una prima incompleta stesura (Mss. Labr. XXXIV). Come già Le Monnier, si riproduce pertanto quello tratto dalla rivista «London magazine» del 1° ottobre 1826, accompagnato da una nuova traduzione.

Sebbene il degrado politico dell'Italia possa esser ricondotto a una varietà di cause, nessuno ha mai dato sufficiente importanza alla più profonda ed ingannevole di esse; la quale è da individuarsi nella tolleranza, o per esprimersi più correttamente, nei privilegi concessi, per quel che riguardano le violazioni della santità del matrimonio, tra persone distinte per rango e per ricchezza. Questa osservazione è molto datata, e ripetuta frequentemente; a volte con maggior severità dagli scrittori italiani che da quelli stranieri. Quest'ultimi, d'altra parte, cadono nell'errore di sottoporre indiscriminatamente tutte le donne italiane alla stessa censura: essi non riescono a distinguere le classi alle quali è limitata la corruzione, da quelle in cui le circostanze concorrono a preservare la virtù

delle mogli e delle madri. Infine, non abbiamo riscontrato che alcun autore, italiano o forestiero, abbia mai cercato le cause di tale aspetto del costume nella storia del paese, né abbia sottolineato quanto essa abbia contribuito, contribuisca e contribuirà alla sottomissione di quel paese infelice. La questione, se non vista sotto questo aspetto – se non trattata con questo scopo – non meriterebbe la nostra attenzione. Avendo osservato in quale modo essa sia stata gestita dagli altri scrittori, speriamo di darle un carattere nuovo e utile allo tempo stesso, libero dai pettegolezzi, dalla licenziosità o dall'ipocrisia di cui ogni autore, a seconda della sua disposizione e delle sue opinioni, l'ha riempita nei molteplici classici o non classici «Giri d'Italia».

Il sistema dei cavalieri serventi, anche se a prima vista possa sembrare che meriti soltanto derisione e disprezzo, agì come uno dei valori negativi dei matematici, condannando i valori più attivi all'inerzia. L'usanza fu causata dalla situazione religiosa, e perpetuata da quella politica del popolo italiano. Questo personaggio

anomalo scomparve quasi istantaneamente in tutto il nord della penisola, non appena la graziosa figlia del re di Baviera vi apparve come moglie di Eugenio di Beauharnais e come modello di tutte le virtù domestiche. L'influenza del suo esempio, tuttavia, sarebbe stata probabilmente relativamente lenta e debole, se essa non l'avesse rafforzata, rifiutando di ricevere a corte qualsiasi dama non accompagnata dal marito. Dove mai si trova una donna che non preferisca rinunciare al suo cavaliere servente piuttosto che alla vita di corte? L'effetto di questo tentativo di impiegare la vanità come correttivo dei vizi domestici, peraltro, non poteva essere che apparente, e fu di conseguenza molto transitorio; mentre, nelle province meridionali, i costumi non subirono alcun cambiamento. Questa situazione era facilmente riscontrabile a Roma, dove il celibato dei preti, che detengono la condizione di principi sovrani, fa sì che l'adulterio sia tollerato come un male incorreggibile e necessario. Questa è la parte d'Italia dalla quale vengono tratti

quasi tutti i resoconti dei costumi nazionali – veri o falsi –, tutta la declamazione e tutta l'esagerazione. Là affluiscono, da ogni paese dell'Europa, le donne che sono state troppo o troppo poco favorite dalla fortuna nelle loro relazioni d'amore o di matrimonio. Corrono nel sud dell'Italia come a un santuario di pace; e quando i loro giorni di civetterie sono finiti, ingannano il tempo della loro vecchiaia parlando senza riguardo dei piaceri della loro giovinezza, oppure mostrando il loro zelo per la virtù con veemente indignazione contro le colpe delle donne che hanno intrapreso la loro stessa carriera. Queste signore, naturalmente inasprite dal trasferimento in un'altra città, dalla solitudine domestica, dalle mutue gelosie e, soprattutto, dall'età, si incontrano regolarmente in piccole «coterie» e «conversazioni», dove ognuna di esse presenta i viaggiatori o i compatrioti che per caso le sia capitato di incontrare. Succede spesso che il viaggiatore stia vagando sulla superficie della terra senz'altro scopo che scrivere un libro. Porgendo orecchio

attento e credulo a tutti i loro pettegolezzi, egli realizza così il duplice scopo di sdebitarsi per il favore di essere stato presentato, e di perseguire il proprio vantaggio, raccogliendo tanta materia da riempire interi volumi, e da lusingare la vanità nazionale dei suoi compatrioti grazie a un confronto delle loro virtù coi vizi in altri paesi. Lord Byron, che a questo proposito fu l'osservatore più accurato e imparziale degli inglesi e degli italiani, traccia colla grazia di un poeta, ma la rigorosa verità di uno storico, l'origine delle numerose storie, dimenticate nel paese in cui sono nate, ma ripetute più e più volte in tutta Europa nei volumi dei viaggiatori.

*The pleasant scandals which arise next day;
The nine days' wonders which are brought to light;
And why no husband sues for a divorce,
Soon find their way to London—press, of course.¹*

Visto che citiamo a memoria, dobbiamo chiedere perdono per qualsiasi travisamento non intenzionale del testo dell'illustre poeta.